L'ERMELINDA
DRAMA PER MVSICA

Da Rappreſentarſi nel Teatro
di CANAREGIO
l'Anno 1679.
Del Nobil Huomo Sier
MARCO MOROSINI.

CONSECRATA
All'Illuſtriſs., & Eccellentiſs. Sign.
MARCO CONTARINI
Digniſſimo Procurator di
San Marco.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN VENETIA, M.DC.LXXIX.

Per Franceſco Nicolini.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Anonimo

Digitized by Google

Digitized by Google

.LVSTRISSIMO,
:t Eccellentiſs. Signore.

Rmelinda Regina d' Italia rinaſce hoggi alle Corone, & à gli Scettri co'l preſentarſi al riueritiſſimo merito di Voſtra Eccellenza. Era di ragione, vna Fenice riſorta dalle ceneri di i Secoli ſi conſegraſſe all' Altare n Sole. Hò penſato di veſtirla con rpore del ſuo altiſſimo patrocinio, renderla più temuta à i tarli del- uidia. Oue lampeggia il nome de ndi, riſplende etiandio co'l ſuo ge- a Fortuna, e, ſi oſcurano à queſti i luminoſi i veleni delle più acceſe :dicenze. E' proprio ad'vna Prin- la d'alloggiar nella Caſa di vn pione, in cui è ſtata hoſpite la Fama e faſcie di tante Grandezze, Dia- i Ducali della Patria, e Clamidi :ate di guerra, Verghe conſolari à i rni, & Eminemiſſimi Sacchi del

Vaticano. Comparisce sù le Scene dell' Adria, per far pompa in queste onde della volubiltà degli humani accidenti, ò che se nel Mare nacquero le Veneri, qui possa anche rauuiuar le fiamme de suoi amori. Et à chi meglio, che à V. Eccellenza douea sagrificar si questa Eroina, ella, che Mecenate delle Muse ha rinouato l'età d'oro degli Augusti, e Colonna fatal degl' Ingegni sostiene il decoro delle Penne, e la gloria de Letterati? Con attioni così generose, & illustri si è distinta in maniera trà gl'encomij, e gli applausi, che il Grido non hauendo più trombe, hà liquefatto i bronzi dell' eternità, per armarsi di lingue in celebrare i suoi vanni. Ornata di spiriti così magnanimi, che emula dell'antico fasto Romano hà introdotto sin' nelle Campagne i Teatri de Cesari, & hà trasportato i Parnassi nelle Selue, quasi che in tutti i luoghi oue ella si ferma, cimano i lauri delle magnificenze, e gli Oliui delle Virtù ad inghirlandarla di splendori, e di fregi. Io supplico humilmente V. Eccellenza à gradire questa picciola offerta della mia deuotione, e profondamente m'inchino.

Di V. Eccellenza Illustriss.

Deuotiss. Riuerentiss. Seru. Humiliss.
Francesco Nicolini.

AR-

RGOMENTO.

Quello che si hà dall' Historia.

Aduto Bertarido vndecimo Rè di Longobardi, intrapreſe dell'Italia l'impero il giouinetto Cuniberto; Preſe queſti per moglie Ermelinda l ſangue de Saſſoni Ingleſi giouitta di poca età, mà di molta belzza; lauatasi queſta in vn bagno n Teodata vna delle ſue fauorite ame, la deſcriſſe allo Spoſo nuda n tanta forza e facondia ch'imreſſe nel regio cuore della donzella mago, e ne cancellò la propria, co- l'innamorata Ermelinda conuenne lerare la riuale in braccio dello poſo, fino che rauuedutoſi dell'erro- il Rè, abbandonò l'amica laſcia, e ripreſe la moglie modeſta.

Verisimili

Si finge.

Che stranamente inuagita Ermelinda dello Sposo scopertalo amante procurasse di leuarli l'inquietezze coll'assister al suo amore, per fino però che non trascendeua i limiti Cauallereschi, e modesti.

Che Berrardo hauesse ordinata la morte d'vn Fratello di Teodata, e che non fosse seguita per la sagacità di Lesba Nutrice di quello, e che viuesse in corte sotto feminee vesti, non però conosciuto dalla Sorella Teodata.

Si rappresenta il Drama in Pauia.

NO-

OBILISSIMO LETTORE.

DER fino che ſpiegarono l'ali dell' ingegno i Cigni più canori dell' Elicona, io non impiegai la mia pouera ſa in altro, che in ammirare di ſata mente l'Idee ſublimi accom- nate dalla viuacità dei concet- e dalla moltiplicità delle Poeti- eruditioni; mà vedendo conta- zata queſta rarità, moltiplica- queſti Cigni, e ſe non ammirati neno compatiti, riſoluo di cimen- anch' io la debolezza de miei enti, e doppo hauer compoſte ci Opere Comiche, che non poco anno ſodisfatto, ti preſento in rama per Muſica vna Regina,

Digitized by Google

giouinetta, ſemplice e nuda; Coprila tu col manto del tuo compatimento, ch'io m'accingo alla fatica. Viui felice.

PER-

PERSONACGI.

Ermelinda Regina d'Italia.
Cuniberto ſuo Spoſo.
Teodata prima Dama di Corte.
Oronte fratello à Teodata, in habito di Donna ſotto nome d'Eurilla.
Ridonte Padre d'Oronte, e di Teodata.
Aldone Caualier di Corte.
Lesba Nutrice d'Oronte.
Erindo Paggio.
Filbo Cuſtode delle Carceri.

SCENE.

Giardino con delitiosi bagni.
Stanze di Teodata.
Sala.
Salon che corrisponde alle Prigioni.
Prigioni orride.
[illegible]
Piazza.
Sala Regia.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

SCENA I.

rdino con Bagni, e varie Donne nude ne medemi.

nelinda, Teodata nuda nel Bagno.

m HOr che ſtemprati argenti
Fregiano il ſen della vezzoſa Flora
Dello ſdegno le fiamme
Laſcia Bella in queſt'onda.
E frà ſpruzzi, frà l'erbe, e molli fiori
Si dia bando alle Furie,
E s'accolgano ſol vezzoſi Amori.
eo. Dell'eſtinto German l'alta caduta
Non ammette Regina (dato;
Che s'introduca in ſeno Amor ben-
Mi vuol dolente, e nõ feſtoſa il Fato.
rm. Se la pace tu brami del core
Apri il ſeno al nume bambin,
Ne temere l'aurato ſuo ſtrale
Che fà piaga mà non mortale.
Sucha ſolo l'iniquo deſtin
Se la pace, &c.

Digitized by Google

Teo. Mi fulmini Giove
Se accolgo nel petto
Il per fido Arcier,
Della pace goder i riposi
Star disciolta da' lacci amorosi
Mi desta piacer
Mi fulmini, &c.

SCENA II.

Cuniberto, e li detti.

Cu. SE vna Venere amorosa
Vantò in Cipro il ricco seggio
Cento Veneri vezzose . . . .
Erm. Il Rè.
Teo. Che veggio. *Si da alla fuga.*
Cu. Rattieni ò bella il piede. *La rattiene*
Teo. Lasciami Rè lasciuo. *li fugge.*

SCENA III.

Ermelinda, Cuniberto.

Erm. MIo sposo?
Cu. Regina e vostra Ancella
L'Amazone partita.
Erm. Frà le nobil Dame
Che mi seruon d'honor
Ell è Teodata.
Cu. S'impouerì natura
Per arricchir quel bello.
Erm. Frà limpidi cristalli,
Soura piume di fior nuda già poco
Non la credei mortale

Cu.

Cu. Ah che mi fere il cor d'Amor lo
strale *a parte.*

Erm. Due poma di neue
In seno di latte
Galleggian fastose,
Frà gigli, e frà rose.
Serpeggia il fulgore
D'vn occhio sereno .....

Cu. Non più, non più già peno *à parte.*
Giriamo sposa il passo
Alla Regia felice,
Oue pomposa siede
Regina, Pace, e Cittadina fede.

Erm. Seguirò Cintia vagante
L'Endimion che m'innamora
Se t'adora
Il mio cuor fido e costante
L'Endimion che m'innamora
Seguirò Cintia vagante.

SCENA IV.

Cuniberto.

Cu. SOn ferito ò Fortuna
E l'Italo Regnante
Non haurà possa di sanarti vn dì?
Nò, ch'Ermelinda ò Dio (vidi
Col mostrarmi sì vago il bel ch' io
Rese i strali d'amor fieri, e omicidi
Amor del sen si fè tiranno in cuna
Son ferito ò Fortuna
Se coi strali tuoi fatali
Mi feristi Arciero il cuor
Hor che in pene io me ne stò
Per

Per ferir chi mi piagò
Dammi l'arco ò Dio d'amor.

SCENA V.

Aldone.

Orontea.

Al. SOn Donna alle spoglie
Son'huomo in essenza
Sì fatta apparenza.
La pace mi toglie
Viuo cosi infelice (lice
Se l'esser mio saper giamai mi
Ma chi sà
Forse vn dì
Non sarà
Sorte rigida così
Bella sposa ritrouerò
Al mio seno la stringerò
Sarò vn giorno felice sì
Mà chi, &c.

SCENA VI.

Aldone, Teodata.

Al. QVal farfalla al tuo bel lume
Và girando questo cor
Arderan bella le piume
Alla face del tuo amor.
Teo. E potrò dunque Amico
Lieta posar nella tua fè sincera? (vera
Al. D'acciaro haurà il mio cor tẽpra più
Teo. Gira per hora altroue il piè
Ritorna frà poco
Scoprir voglio il foco

Che

Che nutri per me
Gira, &c.

Al. Prouatemi begl'occhi
Ch'io fido vi farò
Sarò scoglio in mar spumante
Haurò tempra d'adamante
Vostri cenni obbedirò
Prouatemi, &c.

SCENA VII.

Teodata.

Teo. CHi il Germano mi tolse
Nuda nel bagno m'assalì.
Tiranno
A tuo danno
Saprò armar di sdegno il cor
Sù sù destati rigor
All'armi ò core
Vuò che cada
Sotto il giro di mia spada
L'omicida traditore.

SCENA VIII.

Cuniberto, Teodata.

Cu. AL precipitio porta
Vn reg io piè
D'vn cieco arcier la scorta.
Teo. Il Rè nelle mie stanze
Fingerò non vederlo
All'armi ò spirti
Vuò che pera

Digitized by Google

Il Tiran ch'à Italia impera
Cangierà i cipressi in mirti
All'armi, &c.

Cu. Donzella?

Teo. Mio Sire?

Cu. Qual rigido destino
Vi rende l'alma oppressa?
Dite perche confuso?

Teo. Perche per anco fuma
Inuendicato del fraterno sangue
Ferro omicida.

Cu. Meno rigor ò bella
Vaticinio infelice
D'Astrologo infedele
Forzò il mio Genitor leuar dal mõdo
Il tuo German estinto
Nè giusto fia
Che s'egli errò: la pena ò Dio sia mia,
Sei contenta così?

Teo. Finger conuiene *à parte*
M'humilio al regio cenno
Dalla Regina in tanto. *Vuol partire*

Cu. Eh nò, del core prima. *La ratiene.*
Espor intendo il più riposto arcano.

Teo. Sì sì ben lo comprendo empio inhumano *à parte*

Cu. Sono amante
E vn'occhio nero
Fù l'arcier che mi ferì.

Teo. E così
Nera punta
In nera fede
Segnerà infelici i dì
Sono amante, &c.

SCE-

SCENA IX.

Aldone, Ermelinda, à parte, li detti.

Al. IL mio bene? che miro?
Erm. Vna Dama col Rè.
Al. Che mi ſcoprì Regina?
Erm. Oſſeruiam che ne ſegue.
Teo. Infin dall'eſſer mio
E che pretendi ò Rè?
Cu. Amore voglio eſè.
Teo. Amor? ah Rè laſciuo
Non ti ſatolò il ſangue (note
D'innocente bambin, ch'anco l'ho-
Da caſto ſen pretendi?
Cu. Eh nò, non ben comprendi
E' vero, ſono amante
Ma forza del tuo bel così mi vuole.
Potrei come regnante
Eſprimer così voglio;
Mà non voglio così, pregare intendo
Vn ſol guardo corteſe hora pretendo.
Teo. Guardo amoroſo
Nò non haurai
Sin che in petto
L'Empia Aletto
Sdegno fier ſuſciterà;
Non potrà
L'occhio mio mirarſi mai
Guardo, &c.
Al. Ch'inoltri il piè ſignora?
Erm. Nò non è tempo ancora.
Cu. Pria dunque che la ſorte

Mi

Mi condanni alla morte
Ecco bella prostrato alle tue piante
Si prostra.
Innamorato Rè, Rè delirante.
Teo. Oh, sorgete mio Sire.
Cu. Mai o bella io sorgerò
In dolenti amare stille
Stemprerò queste pupille
Sempre, sempre, io piangerò
Mai, &c.
Erm. Piange lo sposo ò stelle
Come potrei rasserenarli il ciglio.
Teo. Son destinati ò Rè gl'amori miei
Aldone è del mio cor l'vnica spene.
Al. O cara, cara, ò sospirato bene.
Cu. Ma se Aldone cortese,
Cedesse al suo Regnante
L'amorose pretese.
Teo. Mentirà il labro, e sarà fida l'alma
à parte.
Ai tuoi cenni signor mi renderei.
Al. Ahi perfida crudele.
Cu. Aldone e doue sei?
Erm. Scopriti tosto amico
E d'amor la pretesa cedi al Rè.
Al. La pretesa d'a nor non posso ò Dei?
Erm. Eseguisci l'impero, ò qui ti sueno.
Snuda vn ferro
Cu. E doue sei?
Al. Eccomi (ò Dei che pena *à parte*
Erm. } Gelosia m'auuelena.
Al. }
Cu. Che dolce }
Teo. Che fiero } Incontro ò stelle?
Cu. Della vita d'vn Rè

L'ar-

L'arbitro fortunato.
Ti vuol { amico / iniquo } fato
Teo.
Teo. Dei nostri fidi amori
Sicario ti destina.
Teo. { Vn Rè.
Al. { Vna Regina.
Cu. Caualliero son Rè.
Teo. Son Teodata.
Cu. Rè ch'a costo di vita
Sà punir i disprezzi.
Teo. Quella che per seruirti,
Ha pronti mille baci, e mille vezzi.
Al. Son qui mio ben, mio Rè
Che pretendete o Dei dalla mia fè.
Cu. Che mi cedi l'amor di Teodata.
Al. Era lo stesso il dir io voglio il core.
Erm. Sì.
Teo. Nò.
Erm. Sì traditore.
Al. Cedo dunque alla forza.
Teo. E d'amore la fiamma
Così tosto si ammorza.
Cu. Porgimi il dolce nodo anima mia.
Al. Nò.
Erm. Sì.
Al. Eh nò, nò.
Teo. Sì sì,
Ti sbrani il cor dal sen la gelosia.
Cu. Hor che pegno di fè giura la destra
Donami il core ò bella.
Erm. Il cor non lò consento
Sposo?
Cu. Regina? (che fuentura *à parte.*
Erm. Quella fiamma viua e pura

Ché

Che nel seno arde, e sfauilla
Gira il piè, trae la pupilla
In traccia ad ogn'hora
Del ben che s'adora.

Cu. Della possa d'amor e del suo foco
Trattò il labro gia poco.

Erm. Del Nume bendato
Sì dica ogni bene
Se Sposa felice
Mi vanto fenice
Che more, e rinasce
D'amor nelle pene
Del Nume, &c.

Cu. Del Nume di Gnido
Sì parli per gioco
Bambino trastulla
S'appoggia sù'l nulla
E gelo introduce
Vn seno di foco
Del Nume, &c.

SCENA X.

Aldone, Teodata.

Teo. QVest'è fellon iniquo (fede?
Il rimarco douuto alla mia

Al. In error sei mia vita
La Regina in disparte
Dello sposo infedel scoperto il fine
Volle ch'al mio Regnante
Cedessi l'alma, e l'adorata amante.

Teo. Empia crudel Regina
Mezana indegna di lasciuo ardore
Sicaria ingiusta d'vn pudico amore

Anco

Anco per questa volta
Mio ben t'adorerò
Al cor pria s'aspetta
L'altera vendetta
E poi ti bacierò
Anco, &c.

SCENA XI.

Aldone.

Al. VN bacio à questo labro
O me felice, felice me!
Se mi bacia la bella ch'adoro
Più ricco tesoro
Non cerca mia fè
Vn bacio, &c.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

SCENA XII.

Oronte, Lesba.

Or. E Quando mai (spoglie
Scoprirai l'esser mio, e in altre
Mi troverai vezzosa, e bella moglie.
Les. Verrà il suo tempo ò figlio;
Lo scoprir l'esser tuo
Porta seco periglio.
Or. Mi sento nel sangue
Vn certo vigor
Che mentre m'alletta
Mi chiama à vendetta
Mi desta furor
Nè sò se sia amor
Mi sento &c.

SCE-

Digitized by Google

SCENA XIII.

Lesba.

DEl canuto Ridonte
Germano à Teodata
E il giouinetto Oronte;
Appena vscì alla luce
L'innocente bambino,
Che frà estinti lo volle
Il caduto Regnante:
Per ministra crudel io come fida
Eletta al tradimento,
Fingo gettar nell'onda
Il bambino lattante;
E in altra parte
Accurata gl'assisto
D'alimento bastante,
Scorsovn lustro col nome di mia figlia
Nella Regia il ricouro,
Con fida speme di vederlo ancora
Frà le paterne braccia accolto in Corte
Che tiranna non è sempre la sorte
Siamo Donne è tanto basta
La pietà regna nel sesso
Il veder tal'vn oppresso
Ci scontenta, e ci contrasta
Siamo, &c.
Quando piange vn giouinetto
Io per me son sì pietosa
Tengo vn'alma sì amorosa
Che mi scoppia il core in petto
Quando, &c.

SCE-

SCENA XIV.

Gabinetti Reali.

Cuniberto.

DEi del Ciel, sfere ruotanti
Al cui moto incessante
Spiran vita anco le piante,
In si rigido periglio
Deh porgetemi consiglio
Sono amante, e sono sposo
Stringo al sen vaga Regina;
Mà beltà più peregrina
Toglie all'anima il riposo
Sono, &c.
Conosco l'error mio, ragion mi dice
Regina così bella
Non si deue tradir; ma il senso poi
Con fomite tiranno
Mi rapisce à me stesso
E mi rẽde dal duol vinto ed oppresso.
Voglio far forza vn dì
A troppo debil cor,
Voglio fuggir amor,
Non vuò penar così
Voglio, &c.
Mà l'agitato spirto
Rende lasse le membra,
Alto Nume dell'Etra
Mentre allo stanco piè porgo ristoro
Dorme.
Fãmi veder in ombra il sol ch'adoro

SCENA XV.

Cuniberto, Ermelinda.

Er. E Dell'Empio destin fatal vicenda
Appena il mio gradito
Mi rende Donna, e Sposa
Che per altra beltà viue ferito
Se tutti così
O Sposi voi siete
Chiamar vi potete
Tiranni
D'amor
Ministri d'affanni
Dei miseri cor
Se tutti, &c.
Ma se non erro sì, in dolce oblio
Quì sen giace il mio bene
Posa, posa
Alma vezzosa
Che vegliando
Mà penando
T'assiste vna Regina
Accesa amãte, e innamorata sposa
Posa, &c.

SCENA XVI.

Teodata, Aldone, li detti.

Erm. ALdone e Teodata
E per qual fine intenta
Osseruerò in disparte.
Teo. Amico è giunta l'hora
Che del tuo amor m'accerti.
Al. Sarà l'hora felice.
Teo. Dimmi, l'onor impegni (deuo
Pronto esseguir ciò c'hora impor ti
Al. Ecco la destra io giuro.
Teo. Prendi. *gli dà vn ferro.*
Al. Vn ferro, è che fia mai.
Teo. Suena quel Rè che dorme.
Erm. Che tradimento ò stelle!
Al. Ch'io sueni vn Rè.
Teo. Vn tiranno.
Al. Ch'io sueni vn Rè.
Teo. Vn Rè che più ritardi.
Al. Non hò bastante core.
Teo. E la giurata fede?
E il positiuo impegno
Senti spergiuro intendi *lo scuote.*
Deui suenar il seno
D'vn mio crudel nemico,
O quel di Teodata
Che qual nume t'adora,
Non mi tradir Aldone cora.
Cada il tuo ben, mà cada il Rege an-
Al. Mi trarrò pria dal sen l'alma dolente
Di trafigger il cor di Rè innocente
Teo. Saprà mia fe schernita

Insidiar la vita
Erm. Destati o Sposo
La tua vita è in periglio
Teo. Di corte?

SCENA XVII.

Les. Serui, li detti.

Cu. E'In periglio la vita ò traditor
Teo. Perche modesto sen nō corri-
Alle lasciue brame (pe
Erm. Chiudi quel labro indegno,
Costei armò la destra
Del Caualier fedele
A danni tuoi mio Sposo
Cu. Come possibil fia
Ch'apparenze sì belle
Siano al suo Rè rubelle
Teo. Signor giache la sorte. *Si prost.*
Al. Che sorte *Egli balza innan.*
Questa mano
Suenar ti vole ò Rè.
Teo. In vano alma pentita
Tenti con la tua morte
Di saluar l'altrui vita.
Di lesa Maestà rea sola io sono
Erm. Che più ritardi Rè vibrane il tele
Cu. Tāt'era dir ch'io fulminassi il Ciel
Erm. Sposo non più confuso
Cada l'empia rubelle.
Cu. Preseruate il mio Sole amiche stel
Da duri ferri cinti
In profondi recinti
Sian riposti costoro.

Teo.

Teo. Pertè.
Al. Perte.
Teo. Perfido.
Al. Spietata.
Teo. }
Al. } Io moro.

SCENA XVIII.

Ermelinda.

BRillami in seno speranza sì
La riuale è frà catene
Godrò lieta col mio bene
Quella pace ch'il seno smarrì
Brillami, &c.
Danzami in petto costanza si
Gelosia più non dimora
L'alma mia che fida adora
Quel crin d'oro ch'il seno m'aprì

Il fine del primo Atto.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

Ridonte, Lesbo.

Rid. E di lesa maestà è rea mia Figlicida crudele (figlia
Gl'aprirò il varco à Dite.
Les. E'indubitato
Della figlia l'eccesso
Mà è sicura la vita.
Rid. Se suenar volle vn Rè come è sicura?
Les. Arde il Regeper lei di fiãma impura.
Rid. Chiudi quel labro indegno.
Les. Io non parlo per dieci anni
E'vn fellon chi il vero dice
Chi più mente è più felice
Tutto il mondo è pien d'inganni
Io non, &c.

Digitized by Google

SCENA II.

Ridonte.

Rid. INfelice Ridonte.
Nelle canitie tue tanta ſuentura.
Arde il Rege per lei di fiãma impura.
Se fia ver che il Rege auuampi
A laſciui e impuri lampi
Della prole, à vn tempo ſteſſo. (ſo.
Cadrà col Rè la figlia, e in vn me ſteſ-
Sento ch'in ſeno
S'auuiua il cor
Haurò tempre
In faccia al ſempre
Per ſuenar vn traditor
Sento, &c.

SCENA III.

Salon che corriſponde alle Carceri.

Cuniberto.

Cu. DOue mi guidi pargoletto infante?
Doue ſon le mie ſpoglie? (no?
Doue è il mio ſcettro, il ſontuoſo tro.
Ah che ſchiauo ſon'io
Del ferettrato Dio, più Rè non ſono.
Deſtino d'amore
Mi forza così.
Chi porta nel petto.
D'amor la fauilla.

Digitized by Google

Con mesta pupilla
Compiangi la pace
Che il seno smarrì.

SCENA IV.

Cuniberto, Filho.

Cu. CVstode?
Fil. Chi mi ricerca
Cu. Il Rè quì à te m'inuia
Egli t'impone
Che tosto mi permetta
Nella Torre l'ingresso
E' questi il regio segno. *gli dà il sigillo.*
Fil. E ver lo vò di sicurezza in pegno
A liberar Aldone
L'antico mio Signor ratto mi porto.

SCENA V.

Carceri.

Cuniberto, Teodata.

Teo. CRollate marmi
A lapidarmi
Il sen
Io seucra
Fabra fiera
Fui dei ferri del mio ben
Crollate, &c.
Cu. Aldone il tuo fedele
Perche viua ti brama à tè m'inuia.
Teo. La ministra crudel io solà fui

Delle

Delle ſuenture ſue.
Cu. T'inuita egli abbracciar gl'alti fauori
Dell'acceſo Regnante.
Teo. Il mio rigor gli ſpeſe amor nel ſeno
Troppo graue è il periglio.
Cu. Se al Rè non coriſpondi
Bella dì che riſpondi? *la ſcuote.*
Teo. Ch'io rinuncij il mio teſoro
Col gettarmi in braccio al Rè
Al bello ch'adoro
Coſtante hò la fè
Piangerò
Penerò
Mà l'adorato ben
Non cederò.
Cu. La tua coſtanza in fine
Prepara all'eſſer tuo alte rouine.
Teo. Ma chi quì inoltra il piede?
Cu. E chi eſſer puole.

SCENA VI.

Aldone, e li detti.

Al. QVal'Elitropio amante
Vò ſeguendo il mio ſole
Anco frà l'ombre
Adoro i ſuoi ſplendori.
Cu. Aldone quì?
Teo. Vezzoſa anima mia per qual'impero
Al. Per liberarti ò bella
Queſto regio ſigillo
Mi porſe amica ſtella.
Cu. O Cieli ch'empia ſorte!
Teo. In tanto perdona

Corteſe l'error
Da ſdegno portato
Da barbaro fato
Da perfido amor
In tanto, &c.

Al. Son tuo.
Teo. Sei mio.
Al. } O caro bene. (che pene!
Teo. }
Cu. Tanto veggio e non moro: oh Dei
Al. Son tuo, &c.
Volano à mille à mille
I pretioſi momenti
Col fauor della gemma. (ge
Scoſſe le guardie pria che là dal Gan-
Eſca lucente l'infocato nume
Portiam lontano il piede (de
Da queſto Ciel, da queſta ingiuſta ſe-
Teo. Sì mia vita ſon con tè
Tù ſei l'arbitro fortunato
Del mio core innamorato
L'alma mia, più mia non è
Sì mia, &c.
Verrà con noi quel ſeruo
Cu. O me infelice!
Al. Vn ſeruo? e lè chi ſei?
Cu. Che deggio dir?
Al. Per qual fin s'introduſſe?
Non è opportuno il ſito
Finger è forza.
Seguimi. (re.
Vſciam mio ben da queſto cupo orro-
Cu. Voglio ignoto ſeguir l'empio fellone
Son queſti i premij al fin del cieco amore.

SCE-

SCENA VII.

Salone che corrisponde alle Carceri.

Ermelinda.

Erm. DEl bambin l'accesa face
Vò fuggendo frà gli orror
Mà s'inganna il piè fugace
Più frà l'ombre sfauilla amor
Del,&c.

SCENA VIII.

Aldone, Teodata, Cuniberto, Ermelinda.

Al. DA questa reggia infausta
Vscirem tosto ò bella,
Hor dimmi tu chi sei?
Cu. Non ricercar amico
L'alta fuentura tua.
Erm. Queste di Cuniberto son le voci.
Al. Mio bene altri ch'il seruo
Non può la nostra fuga
Render palese in corte
Fia ben dargli la morte.
tenta di ferir il Rè.
Erm. O numi che periglio! olà serui?

SCENA IX.

Serui con lumi, e li detti.

Al. } La Regina?
Teo. }

Erm. La Regina felloni. *rattiene il colpo.*
Cu. Mia moglie oue m'ascondo?
Erm. In van ti celi ò sposo.
Cu. Hermelinda mia vita
Condanna il rio trascorso
A vn'anima pentita.
Erm. Sposo amato sorgete
Rasserenate il ciglio
Deh più non m'affliggete
Cadan tosto suenati i traditori.
Teo. Al. } Ci vollero infelici i nostri amori
Erm. Morano in questo punto.
Cu. Coperto d'altre spoglie
Non conobbero il Rè, à parte io sono,
Del mio stesso periglio
Sono tre sposa i rei
Fulminateli voi, à voi li dono.
Erm. O del tiranno amor strana cleméza
Per saluar la reità
Rea l'innocenza fà
Non più pene
Al mio bene
All'occhio vago si torni il sereno
Dono la vita ai rei, (al seno.
E contento il mio Rè mi stringo
Cu. Fin che spirto in seno haurò
Haurò il core innamorato
Disporrai tù del mio fato
Sempre bella t'adorerà.

SCE-

SCENA X.

Teodata, Aldone,

Teo. AH perfido Monarca
M'appresti qual fanciulla
Di dolce mele asperse
L'amare frutta, mà saprò auueduta
Schernir le tue follie.
Al. Armati di costanza
E lieta spera
Che cangi sfera
L'empia fortuna
Per opporti à gl'assalti d'vn Rè
Arma il core costante di fè
Fatti gigante amor, lascia la cuna,
Armati, &c.
Teo. Armati di speranza
Mio cor ferito,
Non sei tradito
Dal tuo tesoro
Per oppormi à gl'assalti d'vn Rè
S'armi il core costante di fè
Sospirato mio ben fida t'adoro.
Armati, &c.

SCENA XI.

Stanze di Ridonte.

Ridonte, Lesba.

Les. FElice nouella
Io porto contenta

Teodata la bella
Non più caderà
Viue sciolta da'lacci in libertà
Rid. In libertà mia figlia? (porse
Les. Troncò amor le catene, e al cor le
Dell'acceso Regnante.
Rid. Mà è Teodata costante.
Les. Vò che furor lo sbrani. *à parte.*
Cortese corrisponde al regio amante
Rid. Reprimi quelle voci
Les. Che demone è questi
Se mira
Sospira
Mordace veleno
Ei chiude in quel seno
Sol fiati funesti
Che, &c.

SCENA XII.

Ridonte.

Rid. QVal'appogio sarà numi bastãte
Al mio cadente honore?
Il Rè ch'esser dourebbe il fido Atlãte
E' fatto il rio sicario, e il traditore,
In sì strano periglio,
Chi cortese mi porge il suo consiglio
Suenar il Rè? nò, ch'vn fellon sarei.
In nodo marital stringer la figlia?
I torti dello sposo son li miei
Dituellermi dal sen l'alma dolente
Più felice godrà l'empio tiranno
Ah v'è vn rimedio sol, mà violente.
Suenar la figlia

Si

Sì sì
Spirti accendeteui
E inferuoratemi
L'anima in ſen
E purche l'honore
Non cada ſuenato
Sì trucidi il core
Del tralcio adorato
Ah nò, ah sì, che meglio fia
Saluar l'honor, ch'è la pupilla mia
Deſtin quì la conduce.

SCENA XIII.

Teodata, Ridonte.

Teo. GIoca meco così la ſorte
Hor ſpira rigori
Hor dolci gli amori
La vita mi dona, ed hor la morte
Gioca, &c.
Scherzan meco così le ſtelle
Hor ſpiran tormenti,
Hor gioie, e contenti.
Hor sō del mio morir atre facelle
Scherzan, &c.
Rid. Ch' io la ſueni. *Snuda vn ferro.*
Il cor non lo conſente.
Teo. Mio Genitor corteſe?
Rid. Altroue gira amata figlia il paſſo.
Teo. ch'altroue giri il piè, che ſarà mai?
Rid. Laſcia ch'al ſen ti ſtringa
Rampolleto pretioſo
Delle viſcere mie
Teo. che ſtrauaganza è queſta.

Rid. Dimmi il Rè t'amoreggia?
Teo. Bolle nel regio sen l'indegna brama
Rid. E' dunque certa la sventura mia.
Teo. Voglio scoprir dell'honorato Padre
Il suo fin generoso *à parte.*
Vi sembra Genitor poca fortuna
Il tener per amante
Dell'Italia il Regnante?
Rid. O me infelice
Se anco la figlia assente
All'eccidio fatal dell'honor mio
E' disperato il caso,
Mà nò, non sarà vero
Orride furie
Latranti Cerberi
Dai regni d'Erebo
Deh scatenateui
Mostri terribili
Con faci orribili
Tosto portateui
In questo sen (Sole
E purche dell'honor risplenda il
Si sueni l'alma sua, l'vnica prole.
La ferisce.

SCENA XIV.

Oronte, Lesba, li detti.

Teo. AHi Padre!
Or. A traditori! *ferisce Rodonte.*
Rid. Io moro
Les. E tuo Padre? sospēdi *trattiene il colpo*
Or. Mio Padre! ò delle stelle occulti arca-
Suenò il Padre la figlia, (ni
E il figlio il Padre.

SCE-

SCENA XV.

Ermelinda, Cuniberto, li detti.

Cu. ARmi, estinti che miro Teodata
Sen giace al suolo esangue.
Erm. Barbara col tuo sangue
Pagherai queste vite.
Les. E' innocente Regina
La giouanetta Eutilla
Suenò il Padre la figlia.
Rid. Giache tanto respir sorte mi dona
Si leua inginocchi.
Per conseruar intatto empio tiranno
Della mia degna stirpe
L'honorato decoro,
Della pupilla mia
Punsi il modesto seno,
E credei lieta sorte
Per dar vita all'honor darli la morte.
Cu. Ah traditor crudele
Suenar la figlia o Dio!
Vado in pianto à stillar lo spirto mio.

SCENA XVI.

Ermelinda, li detti.

Erm. DEll'ingiusto Ridonte
La ferita si curi
E se viue frà barbare ritorte
Troui nel viuer suo
Più penosa la morte.
Or. Pouero Genitor, Germana amata.

Les. Infelice Teodata, ella respira.
Erm. Se respira, chi sà?
Forse non caderà,
Alla tua fede io la consegno ò Lesba
Fuor delle regie mura
A' piedi di quel colle
Là ne rustici alberghi
Fà che curata sia, mà nella Corte
Corra voce d'estinta.

SCENA XVII.

Ermelinda.

Erm. CHi sà che il gel di morte (fiãma
Non estingua nel sen del Rè la
E se vie più s'infiamma
Purche nel regio petto
L'alta pace riforga
Cederò alla riuale e sposo e letto.

SCENA XVIII.

Ermelinda, Lesba.

Les. DElla Dama ferita
E' sicura la vita.
Erm. E' fortunata noua.

SCENA XIX.

Ermelinda.

Erm. CHi brama lo sposo
Soaue e amoroso

Appren-

Digitized by Google

Apprenda da me
Non s'opponga à suoi desiri.
E se fia ch'ad altra aspiri
Geloso ricetto
Non dia nel suo petto
cerchi pace, e non mai fè
chi brama, &c.

SCENA XX.

Lesba.

Les. SI dà pazzia maggiore
Trucidar vna figlia
Per sospetto d'honore
Io per me son' honorata
Mà l'honor non s'vsa più
La moda francese
col bacio l'ha tolto
Dal più casto volto
Nè può dirsi honorata
Bocca che da più d'vn baciata fù
Io per me, &c.

Il fine del secondo Atto.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Torre di Mare.

Aldone.

Al. NOn posso viuer più fato crudele (lume
H or che spento è il vago
Del suo nume
Stà per spezzarsi in sè vn cor fedele
Non posso, &c.

SCENA II.

Teodata, Aldone.

Teo. BArbaro Genitor mi volle estinta
Son intesa che fia?
Al. Aldone e quando mai
Darai pace al tuo duolo.
Teo. Il teforo del cor l'anima mia.
Al. Dourai frà mille pene
Viuer sempre così?

Teo.

Teo. Sì
Voglio con tronchi accenti
Dar meta à suoi tormenti.
Al. Viuer sempre così?
Teo. Sì.
Al. Sei tu ninfa pietosa
che m'esponi col sì che in pene io viua
Teo. Viua.
Al. Ah lo volesse il Cielo
Che viua fosse la caduta Dama.
Teo. Ama.
Al. Amerò
Adorerò
Mà che sperar potrà sincero amore?
Teo. Amore.
Al. Non viue amore là nell'estinte salme
Teo. Alme.
Al. L'alme là ne gli Elisi
S'adoreran felici
Se questo fia
Trar dal seno in questo istante
L'alma amante
Io ben saprò.
Morirò
Teo. Nò.
Al. Morirò.
Teo. Nò nò.
Al. Non son più tronchi accenti
Echo tu più non sei.
Chi risponde cortese à vn disperato?
Teo. Il tuo nume adorato.
Al. O Dei qual strano gelo
Mi sorprende le fibre
Queste di Teodata son le voci.
Alma doue t'aggiri.

Lasso vacilla il piè cercan ristoro
L'afflitte membra, ò Cieli io manco
io moro *Suiene.*

Teo. More il mio ben dal Colle
Dalla selua, dal monte
Alcun non mi risponde
Col fauor d'amica fronde.
Risoluta mi lancio al verde suolo
Per serbarti ben mio eccomi à volo.
Si precipita.
Amor se nume sei
Alla lacrima cadente
Dona tu forza possente. miro?

Al. Anco estinta m' vccidi? alma che,
Son ne gli Elisi Campi
O pur viuo, respiro.

Teo. Sei frà viui amato ben
Fù la morte mia mentita
Viue caro la tua vita
Torna al ciglio il bel seren.

Al. Vientene al petto
Mio dolce cor
Gioia e diletto
Promette amor
Vientene, &c.
Mà chi cortese
Ti preseruò da morte?

Teo. Pietosa la Regina, e perche estinta
Vuol che mi creda il Rè
Forza è riponga nella Torre il piè.

Al. Per disperar d'vn Rè lasciuo il fine
E' opportuno il consiglio
Mà porta seco poi graue periglio.

Teo. Sofferta amico la già suelta fronde
Ch'io per me tosto ardita

Ten-

Tenterò la salita. *Sale la Torre.*
Al. Pronto seruo il tuo cenno (do
Nuouo Atlante terrò più nobil pon-
Se sostento felice, e il sole, e vn mõdo.
Sen vien mio bene il Rè
Col fauor di quest'antro
Mi tenerò celato.
Teo. Cortese assista à tuoi desiri il fato.

SCENA III.

Cuniberto, li detti.

Cu. PEr pietà chi mi consola?
Chi dà meta al mio dolor
Sorgi tu amara stilla
E coll'ardor della pupilla
Dona picciol ristoro
Per pietà, &c.

SCENA IV.

Ermelinda, li detti.

Erm. CHi dà pace à vna Regina
Che và in traccia del suo cor
Cu. Ermelinda?
Erm. Mio nume?
Lieto godi inuitto Rè
Ch'amorosa
La tua sposa
Segue l'orme del tuo piè
Lieto, &c.
Cu. Ah che goder non puole
Chi frà notturni orrori.
Frà gelidi rigori.

Non

Non spera più di riueder il Sole.
Er. Spera spera
Il cor mi dice
Sarai felice
Il verde
Non si tosto si disperde
Coronata di rose
Non è sola quà giù la Primauera
Spera &c.
Cu. Ma che sperar pos's io
Morto è l'Idolo mio.
Teo. Son viua
Al. Per mè,
Teo. Per tè,
Al. Per mè,
Teo. Son viua per tè.
Er. Torniamo Sposo in Corte
Mà chi fia quì celato?
Al. Vn'infelice
Er. A qual fin quì veniste
Al. La memoria funesta
Del mio perduto bene
Mi gira à suo piacer frà mille pene.
E. L'amorosa pretesa nõ cedesti al tuo Rè
Al. Fù mẽzogniero il labro, e fido il core
Er. Si deludon così dunque i Regnanti?
Profõda nell'oblio l'amorosa memoria
Scaccia dal seno tuo l'empio Cupido
Figurati che viua
L'infelice Teodata (*lo Bile.*
Cedila tosto al Rè o quì t'vccido *snuda*
Te. Alto nume del Ciel, e che dira?
Al. Suenatemi Regina
Contento morirò
Ch'al Rè ceda il mio teſoro

Il

Il bel idolo ch'adoro
Nòn ſarà mai, non potrò
Suenatemi, &c.

Teo. O fortunati accen i!

Erm. Morì dunque?

Li vibra il colpo, la ratttiene.

Cu. Eh nò che più non viue
Del cor la dolce ſpeme *à parte.*

Er. Cedi?

Al. Che far degg'io

Teo. Sì,

Al. Nò,

Teo. Sì, sì,

Al. Nò nò
Suenatemi Regina
Contento io morirò

Cu. Non accreſcete ſpoſa
Meſtitie al mio dolore

Er. Toglimiti da gl'occhi
Non andrà sẽpre impune vn traditor

SCENA V.

Ermelinda, Cuniberto.

Er. SI ritorni alla Reggia
Già il Cittadin fedele
Per riſtorar in parte
L'afflitto regio core
prepara liete danze
Il brun dell'occaſo
La luce del Sole
Non ben coprirà
Che felice
Qual fenice
Il contento del cor riſorgerà.

SCE-

SCENA VI.

Cuniberto.

O Quanto s'inganna
Chi pace promette
A questo mio cor
Son vn corpo esanimato
Vn Regnante disperato
Teodata e doue sei?
Ell'è estinta risponde il crudo a-
O quanto &c. (more.

SCENA VII.

Teodata.

ARmi la destra rigida il Tonãte
Congiurato
Mi sia il fato
Che non teme il Ciel irato
Chi hà nel sen l'arcier volante
Armi &c.

SCENA VIII.

Piazza.

Lesba.

O Gn'vno piange in Corte (gnore.
Chi piange al lacrimar del suo Si-
Chi per forza di duol, chi per amore
Questi pianti
De gli amanti
Son follie che mi fan ridere.

Cre-

Digitized by Google

Credon col piangere
Di poter frangere
Crudo cor, vaga beltà
O follia, ò vanità (mate
Se bella Donna al sen stretta bra-
L'oro del Gãge in piãto distẽpra-
(te.

SCENA IX.

Oronte, Lesbo.

Or. GEneroſa nutrice
Deh l'error mio condona.
Leſ. Aſcriuo il tuo traſcorſo
A vn troppo fiero giouanil impulſo
E già che ti è paleſe
L'eſſer tuo fortunato
Viui in Corte celato
E' la Corte vn vero inferno
Mà vna pena v'è di più,
V'è bandita la ſperanza,
E quì accolta con coſtanza
Da chi viue in ſeruitù
E la Corte, &c.

SCENA X.

Oronte.

Or. S'Inganna la nutrice
Che non ſempre penoſa
E ſperanza amoroſa
E' alimento di core amante
Dolce ſpene luſinghiera
Diſperato è chi non ſpera
De-

Debellar alma costante
Dolce, &c.

SCENA XI.

Orante, Erindo.

Er. SE vn bacio mi doni
Eurilla mia cara
Nouella più rara
Al cor non haurai
Baciami dunque, sì tosto il saprai.
Or. E pur questi è di Corte
Mà distinto da gl'altri è da ritorte.
Er. Si danza in Palazzo
Nel regio cortile
S'appreston tornei
Dal Ciel fino i Dei
Descendono al suolo
Con rapido volo
Sen fugge il tormento
Baciami dunque sì che mi cõtento.
Or. E per sì fatta noua
Premio tal pretendi
Er. Empia così m'offendi?
E mi deludi ancora
Tanto era dir
Non vò baciarti nò, vò che tu mora.
Or. Pria che tu mora eccoti il bacio ò caro. *lo bacia.*
Er. A deliciar hor frà li Numi imparo.
Or. Questo è de i cori l'irreparabil danno
E' trasfullo in amor anco l'inganno.
Le pene d'amore
Son baci, son vezzi

Pur

Pur anco i disprezzi
Son gioie al core
Son, &c.

SCENA XII.

Erindo.

Er. ALla fin oprano
Tutte così
Al detto nò
All'opra sì,
Ne scorre dì
Ch'al Dio d'amore
Non si sacrifichi
Verginal fiore
Più Zitelle non s'vsano oggidì.

SCENA XIII.

Sala Regia con Trono.

Ermelinda, Lesbo, Teodata, Mascherata, altre Dame.

Erm. AD ogn'altra celata
E à me sola palese
Se ti ricerca per la danza il Rè
Porgi la destra, e danzi lieto il piè.
Teo. Eseguirò l'impero
Erm. Lesba d'Aldone intraccia
Gira veloce il passo
E à me qui lo conduci.
Voglio viuo il Dio bambin
In ogni alma, in ogni petto

Vo

Vò che rida il pargoletto
Anco ad onta del destin
Voglio, &c.
Tanto ritarda il Rè
Ei pur sen viene
Mà più che mai viue in acerbe pene.

SCENA XIV.

Cuniberto, li detti.

Cu. QViui tratto dal fato
Se ne vien frà le danze
Vn'afflitto Monarca, vn Rè suenato
Erm. Alla danza, alla danza
O Sposo, ò Rè
Brilla ogni occhio
Gira ogni piede
Il gioire il duolo fiede
Ogni Dama
Te sol brama
E per dar pace al tuo core
Ha brun volto, e bianca fè
Alla danza, &c.
Cu. Eccomi à vostri cenni amata Sposa
Ah doue sei Teodata mia vezzosa.

SCENA XV.

Aldone, li detti.

Al. ALl'impero sourano humile
prostro il piede.
Erm. Dell'empio tuo trascorso
Perche è giusta l'emenda
Ti volli quì,
Vanne, danza per hora

Ch'

Ch'io barbara e ſpietata,
Con la morte del core
Porgo al Rè Teodata.

SCENA XVI.

Lesbo, li detti.

Cu. CHe ſnella giouinetta che mi porſe Ermelinda (te,
Le notitie del nome mi ſarebbero gra-
Teo. Diſuenturata Dama
Porto il nome, Teodata.
Cu. O' Stelle, ò Dei che ſento!
Anco frà liete danze
M'appreſtate tormento.
Regina?
Erm. Mio nume?
Cu. Certa fatal ſuentura
M'obliga oſſeruator
E nega al paſſo
Il girar quì danzando
Io quiui oſſeruerò dolente e laſſo.

Siede in trono.

Erm. Se anco frà l'ombre vibri amor il (telo
Furia d'abiſſo ſei?
Non più nume del Cielo.
Si continoui la danza.

Aldone, e Oronte prendono tutti due in vn tempo la mano à Teodata.

Al. } E' mia.
Or. }
Or. Io l'inuitai primiero.
Al. Io li preſi la deſtra.
Or. La coglieſte di furto.
Al. Da Caualier la preſi.

Or.

Or. } Lo decidi la Dama:
Al. }

Accenna Oronte, e poi Aldone.

Teo. A voi Signor porsi la destra, e à que-
Porsi la destra, e il core. (sti

Snuda lo Stile, si lancia per ferire Aldone.

Or. Suenerò questo cor
Teo. Pria questo petto.
Al. Indegno Caualiero.
Cu. Cada tosto trafitto.
Les. Pria che cada suenato
Vò suelar il suo stato.

Lesba li leua la Maschera.

Al. }
Erm. } Eurilla?
Sospendete.
Or. Eurilla già non sono.
Les. E questi Oronte
Germano à Teodata
E' figliuolo à Ridonte.
Teo. Viue dunque il Germano?
Erm. Il giouenil trascorso
Merta il regio condono.
Cu. Voglio che mora.
Teo. Pie à Rege pietà. *S'inginocchia.*
Erm. E' mia l'impresa

Ermelinda la leua à parte.

Voglio veder se generoso
Sà vincer le follie d'indegno amore
Sia qui tosto condotto
Il canuto Ridonte.
Io vò che viua
Oronte, il Genitor, è all'alma oppressa
D'vn Rè dar pace voglio

Tru-

Trucidando me ſteſſa.
Cu. Non v'intendo Regina.
Erm. Cuniberto mio ſpoſo
Son'io quell'Ermelinda
Che ti ſaluò due volte
Da rigoroſo ferro,
Quella che diſcoperta
D'amor l'inforta fiamma
Non l'eſtingue, l'infiamma,
Son quella in fine
Che del ſacro Imeneo
Il dolce nodo diſſipar intendo,
Dar la vita al mio Rè voglio morẽdo.

SCENA XVII.

Ridonte, li detti.

Or. PAdre?
Rid Figlio mi ſei?
Or. Oronte io ſono (detto.
Cu. Eſtatico Regina mi reſe il voſtro
Prende per mano Teodata, e la pone in trono.
Erm. Vaga Dama
Sorte felice
Vi chiama
Al trono
E' voſtro queſto ſoglio
E cõ eſſo il mio Rè bella vi dono
Al. Che ſtrauaganze ò Cieli!
Cu. Che ardir è queſto!
Leuati pazza?
Erm. Riſiedete? *Regina la ratticne.*
Obbedite.

Cu. De-

Cu. Delirate Regina.
Erm. Quella è vera Regina
Che risoluta al regio cor impera
E' questa Rè dell'amor tuo la sfera.
Li leua la moretta.
Cu. O Dei, viue Teodata?
Or. La Germana?
Rid. La figlia?
Al. Il mio teſoro?
Erm. Monarchi delle ſtelle
In sì ſtrano periglio
Dalla voſtra pietà ſoccorſo imploro.
Cu. Cuniberto infelice
Or che viue il tuo bene
Prepara al regio cor più fiere pene.
Erm. Io non ſon più Regina
Cedo alla mia fortuna e ſpoſo e trono
E ſe ſeppi vicina
Come ſpoſa adorarti,
Saprò ſerua lontana
Baciar l'orme ch'impreſſe il regio pie
E mantener ò Dio!
Non più allo ſpoſo mio
Mà al perduto Monarca honor, e fede
Or. Che ſtrani caſi ò ſtelle!
Erm. Godi bella del mio Rè
Ch'io tradita dalla ſorte
Frango e ſpezzo le ritorte
Che legaron la mia fè
Godi, &c.
Teo. Che ſeguirà fortuna?
Cu. Doue ſon? chi mi preſe? miro
In qual mondo m'attrouo? o Dei che
Al. Se la dichiara ſpoſa
Io quì l'anima ſpiro

Cu.